

L'accessibilità culturale dei mass media italiani

di Nicola Rabbi (*)

Sono accessibili i mass media che utilizzano la scrittura? Bella domanda. Per cercare di dare una risposta vediamo di definire meglio a quali mass media pensiamo. I quotidiani, i periodici, sia su carta che sul web, faremo un discorso solo su di loro. È vero, noi italiani per informarci usiamo più la televisione e, i giovani, le informazioni che arrivano dai social presenti in rete, ma occupiamoci, in questo breve articolo, solo di quegli strumenti di informazione che sono ritenuti oramai dei classici. **Se dovessimo dare una risposta veloce alla domanda da cui siamo partiti, la risposta sarebbe facile:** “No, non sono accessibili, o per lo meno solo a pochi”.

La scarsa cultura degli italiani

Uno strumento di informazione è accessibile quando viene capito; **i giornali e i periodici sono troppo difficili per una gran parte della popolazione italiana.** E non solo per le persone sorde o ipoacusiche che hanno difficoltà ad avere a disposizione un vocabolario abbondante della lingua italiana. Nel 2008 il linguista [Tullio De Mauro](#) affermò che solo il 20% della popolazione italiana aveva una preparazione sufficiente per comprendere le comunicazioni scritte che una società complessa come la nostra proponeva ai suoi cittadini.

E da allora la situazione non è certo migliorata. Come vedete il problema non riguarda solo le persone con un deficit cognitivo, oppure le persone con deficit sensoriali o con difficoltà di apprendimento. Riguarda i molti cittadini che hanno titoli di studio bassi. In Italia solo il 20,1% della popolazione (di 25-64 anni) possiede una laurea contro il 32,8% nell'Unione Europea. Ampia distanza dagli altri paesi

europei anche nella quota di popolazione con almeno un diploma (62,9% contro 79% nell'Unione Europea). La partecipazione degli adulti alla formazione è inferiore alla media europea, con differenze più forti per la popolazione disoccupata o con bassi livelli di istruzione. – Se a tutte queste persone noi aggiungiamo anche quelle persone per le quali la lingua italiana non è la lingua madre, arriviamo alla conclusione che il nostro paese ha un capitale umano basso e questo ci riguarda tutti perché rappresenta un impoverimento complessivo. **Nel caso dei mass media, questa situazione di povertà culturale si traduce in termini di poca partecipazione alla vita democratica.** Se io non capisco bene quello che si scrive attorno a me come potrò partecipare al dibattito pubblico? Come potrò far rispettare i miei diritti o prevenire un peggioramento della convivenza civile ?

Quando non si scrive chiaramente

Torniamo ora ai nostri quotidiani e periodici. Questi mass media non sono chiari per tutta una serie di motivi. **I media (soprattutto i quotidiani) sono scritti come una specie di romanzo a puntate o serie tv**, danno per scontato (a differenza anzi delle serie tv) quello che è successo prima, non spiegano mai niente perché è il lettore che deve tenere il ritmo, deve cioè essere aggiornato. Ma è possibile in una società come la nostra essere aggiornati in un flusso informativo così complesso? I primi a perdersi saranno proprio i più deboli culturalmente. **Al giornalista in generale manca proprio la sensibilità di contestualizzare il suo articolo.** Questo succede perché chi scrive raramente si pone al livello del lettore. Pensiamo a certi editoriali o commenti presenti sui quotidiani, magari molto profondi e acuti ma che di fatto vengono capiti solo da quei pochi che sono aggiornati e colti. Esistono dei quotidiani (in questo caso on line) che si sono posti il problema della chiarezza delle notizie. [Il Post](#) per alcune notizie chiave dedica un lungo articolo dove non si dà niente per scontato ma spiega ogni cosa in modo che un lettore

non debba informarsi altrove per capire il tema trattato.

Ci si potrebbe porre anche un'altra domanda: **quanto di veramente essenziale troviamo sui mezzi di informazione? L'agenda decisa dalle redazioni potrebbe essere semplificata?** Per le notizie esiste una gerarchia che si basa sulla loro importanza per i cittadini. Si potrebbe pensare ad una agenda limitata alle notizie veramente importanti che ci riguardano direttamente. Certo il problema di cosa sia importante e cosa non lo è, non è facile da definire ed è soggetto a valutazioni economiche e politiche. Aggiungiamo anche il fatto che le notizie sono solo un tipo particolare di merce e la loro abbondanza e varietà viene fatta proprio per vendere di più. Nonostante tutto si può pensare di realizzare un mass media con un numero limitato di notizie importanti. Ad esempio in Italia esiste da poco tempo [L'Essenziale](#), un settimanale che propone ai cittadini solo un numero limitato ma essenziale di notizie che riguardano l'Italia.

Anche le parole scelte o meglio i modi di dire possono generare confusione. **Spesso la tecnica giornalistica prevede l'uso di nuovi coni linguistici;** usare espressioni come "bombe d'acqua", "è stato uno tsunami", "il lato b" significa rendere la scrittura più oscura. Queste espressioni possono avere varie provenienze; possono derivare (nel caso delle citazioni) dal titolo di un libro o di un film che ha fatto storia o che è particolarmente di attualità, possono derivare da fatti avvenuti (come nel caso dello tsunami), possono provenire da altre lingue (soprattutto dall'inglese). Tutto questo a scapito della chiarezza. **Altre volte i problemi possono derivare invece da motivi professionali: spesso se si scrive oscuramente è perché non si è capito bene la cosa, oppure perché tutto non si può dire.**

La stessa educazione alla scrittura che impartiscono a scuola e che si riflette anche sui giornalisti, può contribuire alla confusione. **Ci insegnano a non fare mai ripetizioni ma a trovare sempre dei sinonimi che sono spesso desueti,** ci dicono

che la costruzione di una frase lunga significa un pensiero più profondo. Tutte cose non vere e che complicano la lettura. **Altri problemi di chiarezza possono derivare quando il giornalista non usa la sua scrittura funzionale (a informare appunto) ma ne usa un'altra di tipo letterario.** Lo si fa per rendere l'articolo più avvincente e questo si verifica spesso nell'apertura del pezzo. La scrittura giornalistica invece deve essere sintetica, chiara e precisa (sobria insomma). Infine citiamo anche, come cattivo esempio di scrittura, tutti quei casi dove il giornalista prende in prestito espressioni e parole da altri ambiti, come quello burocratico, politico, sportivo (quando l'articolo non si riferisce allo sport).

Italo Calvino aveva coniato anche un termine per designare un scrittura che non informa e comunica ma serve solo a tenere le distanze, definire i ruoli, la chiamava [l'"antilingua"](#). Nel caso dell'informazione giornalistica si può parlare di antilingua quando il lettore non viene informato. Lo scrittore e giornalista **Goffredo Parise** negli anni '70 diceva invece che per essere chiaro un giornalista dovrebbe avere semplicemente [il "sentimento della chiarezza"](#).

Abbiamo dato solo un accenno veloce ai tanti problemi di chiarezza che presenta la scrittura che informa, quella giornalistica insomma. Con queste note non vogliamo nemmeno dire che un bravo giornalista dovrebbe scrivere usando solo parole comuni, frasi brevi e con una strutturazione logica del discorso (che però non ci dispiace). Esistono oltretutto situazioni complesse a volte difficili da spiegare. Quello che ci basta, è **la consapevolezza da parte di chi scrive dell'importanza di essere chiari**, per essere capito. Da parte di chi legge invece la consapevolezza del diritto a essere informati e di capire quello che si legge. Si può fare (e questa è una citazione).

(*) L'articolo è tratto dal sito di FIADDA Emilia Romagna

[L'accessibilità culturale dei mass media italiani](#)

Un Pasto Sospeso: il crowdfunding di Porta Pazienza per distribuire pasti a chi ha necessità

Contrastare le crescenti dinamiche di disagio sociale e povertà, dovute ai contesti di crisi locali e mondiali che tutti conosciamo. Raccogliere fondi da poter trasformare in pasti da distribuire a chi ha necessità. Sono gli obiettivi del nuovo crowdfunding lanciato su IdeaGinger dalla Cooperativa sociale La Formica che gestisce il Ristorante Pizzeria etica Porta Pazienza al Rione Pilastro.

La Cooperativa, con i suoi collaboratori e con l'aiuto di tutti i donatori, raccoglierà i fondi necessari a produrre e distribuire i pasti (o equivalente) con cadenza settimanale e/o giornaliera nei dodici mesi successivi alla chiusura della campagna.

La distribuzione avverrà attraverso il Ristorante Porta Pazienza tra le associazioni ed Enti richiedenti in base alle necessità indicate da loro stesse.

[Per partecipare al crowdfunding e saperne di più >>](#)

Piano Freddo, attivo dal 1° dicembre il servizio del Comune di Bologna per le persone senza dimora

Arriva dicembre e come ogni anno **scatta il Piano Freddo**, la misura con cui il Comune di Bologna assicura, nei mesi invernali, l'accoglienza notturna alle persone senza dimora.

Il servizio, **attivo dal 1° dicembre 2022 al 31 marzo 2023**, è predisposto dal Comune e coordinato da Asp Città di Bologna in collaborazione con il Consorzio l'Arcolaio, Cooperativa Dolce, Piazza Grande, Open Group, Piccola Carovana e Associazione Naufragi.

Grazie al Piano Freddo **verrà assicurata l'accoglienza delle persone senza dimora in un luogo protetto, dalle 19 alle 9**, ma qualora scatti l'allerta della Protezione Civile per neve o freddo intenso, l'accoglienza verrà garantita anche nelle ore diurne. Per chi ne fa richiesta, è inoltre garantito un riparo nella fascia oraria 10-18 dal lunedì al venerdì nei locali dei Laboratori di comunità su segnalazione di Città Prossima e delle strutture del Piano Freddo. Oltre ai posti letto, sono previsti numerosi servizi come la distribuzione di coperte, sacchi a pelo, bevande calde e generi di conforto a cui si aggiunge la somministrazione di pasti.

Durante i mesi più freddi **saranno disponibili 225 posti in più rispetto a quelli che Bologna mette a disposizione durante tutti i mesi dell'anno, per un numero complessivo di 550 posti.**

“Con il Piano Freddo – ha commentato l'**assessore al Welfare Luca Rizzo Nervo** – il Comune di Bologna mette in campo insieme ad ASP, ai soggetti gestori e ad una ricca rete di volontariato

una risposta straordinaria, adeguata nei numeri e negli strumenti, per rispondere, nei mesi più freddi dell'anno, ai bisogni delle persone più vulnerabili e fragili che vivono in strada. Una dotazione di servizi supplementare che si inserisce però in quell'**articolato sistema di risposta alle vulnerabilità da anni consolidato in città, fatto di strutture, unità mobili di strada e servizi, che si struttura lungo tutto l'anno e ogni giorno, in una relazione d'aiuto che non è una semplice prestazione sociale** ma un intervento che vuole sempre mirare ad essere capacitante per le persone e ad accogliere i loro bisogni e le loro aspettative, in un esercizio di cittadinanza, e di farlo cercando un equilibrio possibile, e non una contraddizione, con le attese della comunità cittadina tutta."

Anche quest'anno, per essere accolti, non occorre presentarsi nelle strutture, perché **gli operatori di Città Prossima-Help Center lavorano in modalità mobile già da venerdì 19 novembre, con uscite in strada tutti i pomeriggi dal lunedì al venerdì dalle 15 alle 18, il sabato, la domenica e i festivi dalle 15.30 alle 18 e il lunedì, martedì e giovedì anche dalle 20 alle 24.** Questa modalità permette di intercettare in maniera capillare ed efficace le persone che vivono in strada. A un primo colloquio telefonico segue un contatto in strada con l'obiettivo di rispondere in tempi brevi alle necessità evidenziate dalle persone.

Inoltre, per garantire l'accoglienza alle persone più fragili, Città Prossima-Help Center e Unità di strada, in raccordo con ASP Città di Bologna, stanno curando la raccolta delle pre-segnalazioni da parte dei servizi sociali territoriali, servizio sociale bassa soglia, protezioni internazionali, servizio dipendenze patologiche, servizio sociale disabili, servizi del privato sociale.

La realizzazione di tutte le attività, dall'accoglienza alla distribuzione dei pasti fino alle uscite in strada, anche quest'anno non può fare a meno della significativa

collaborazione delle associazioni e organizzazioni di volontariato del territorio. **La Pubblica Assistenza Croce Italia sarà anche quest'anno accanto agli operatori durante le uscite in strada**, mentre la distribuzione dei pasti nelle strutture di accoglienza è curata dalle associazioni di volontariato cattolico coordinate da Caritas.

Per volontari e aspiranti volontari, Città Prossima-Help Center promuove un corso di formazione con l'obiettivo di consolidare e allargare la rete di sostegno e di fornire le basi tecniche e le prime indicazioni per potersi relazionare ad adulti in condizione di grave marginalità. **I prossimi appuntamenti sono in programma il 6 e 13 dicembre e il 10 gennaio al Centro Interculturale Zonarelli di via Sacco 14 con orario 18.30-20.30.** Per informazioni e iscrizioni scrivere a volontari@piazzagrande.it.

Durante il periodo del Piano Freddo saranno attivati dei percorsi di tirocinio come Peer Operator, una figura che svolge mansioni di supporto operativo nei confronti degli educatori delle strutture durante l'accoglienza delle persone che vivono in strada. Le persone vengono segnalate dal Servizio Sociale Bassa Soglia, dai Servizi sociali territoriali e altri servizi della rete di contrasto alla grave emarginazione adulta. Il coinvolgimento del Peer Operator vuole essere una strategia educativa con l'intento di attivare un processo naturale di passaggio di conoscenze, emozioni e esperienze tra i componenti di un gruppo.

Anche i singoli cittadini, oltre alle associazioni di volontariato, possono collaborare con gli operatori del Piano Freddo, segnalando eventuali situazioni di disagio in strada alla casella di posta elettronica instrada@piazzagrande.it gestita dagli operatori di Città Prossima-Help Center.

Sport for Inclusion Network: nasce la prima rete di fondazioni per lo sport inclusivo

Nato come coordinamento informale e ora prima rete tematica tra fondazioni che rientra tra gli Enti del Terzo Settore: si tratta di [*Sport for Inclusion Network*](#), un progetto sistematico che raccoglie diverse pratiche relative allo sport inclusivo e che si prefigge l'obiettivo di mantenere alto l'interesse e la visione dell'azione sportiva come strumento di inclusione e benessere sociale.

La neonata realtà, che il patrocinio di [*SIMFER – Società Italiana di Medicina Fisica e Riabilitativa*](#), risponde a un'esigenza evidente: **sostenere chi crede nell'utilizzo dello sport come strumento nei processi di inclusione e contrasto al disagio**, oltre ad agire affinché questo utilizzo diventi sistemico nelle politiche di welfare.

Inoltre, **il focus verrà posto sullo studio e sulla diffusione di buone pratiche di inclusione sportiva** tramite la formazione di associazioni sportive dilettantistiche e di organizzazioni del terzo settore, agevolando anche la sinergia con il mondo dello sport tradizionale.

Tutto ciò è reso possibile dalle 21 fondazioni aderenti a questo network corale, con numeri destinati a crescere: il 71% delle fondazioni del Network si occupa di **sport e disabilità**, il 59% di **sport e periferie**, e **sport e povertà**, mentre il 41% di **sport e migranti**. Una presenza capillare di realtà sociali sul territorio nazionale e non solo (un terzo delle fondazioni

aderenti interviene anche all'estero).

Ad oggi, grazie ai soci, sono state realizzate **più di 300 iniziative di sport inclusivo** che hanno coinvolto, direttamente o indirettamente, **oltre 175.000 beneficiari** (tra i quali, in modo particolare, persone svantaggiate, caregiver, insegnanti, educatori e organizzazioni che erogano attività sportiva come ASD e società sportive). A questi numeri si aggiungono gli **800.000 contatti** che le fondazioni raggiungono attraverso vari canali e piattaforme.

Per informazioni sul network o per aderire, è possibile inviare una mail all'indirizzo info@sportforinclusion.org.

Nel Quartiere Navile di Bologna nasce lo Spazio Zenobia, una comunità per bambini e famiglie in difficoltà

Da qualche giorno Bologna ha una nuova realtà sociale: si tratta dello **Spazio Zenobia**, frutto dell'omonimo progetto. Si tratta di **uno spazio e un servizio dedicato ai più piccoli, con il fine primario di costituire una comunità** nella quale i valori di accoglienza, inclusione, supporto e ascolto diventino i valori cardine per contrastare la povertà educativa.

Il progetto è stato inaugurato al SET Vicolo Balocchi, in via Gorki 10, gestito da AICS, e vede la luce grazie alla sinergia

tra la [Cooperativa Sociale CADIAI](#) insieme ad **AICS Bologna** e al **Comune di Bologna**, finanziato dall'Impresa Sociale ["Con i bambini"](#) nell'ambito del progetto ["Zenobia. Bambini, Famiglie e Comunità Educante in nuovi Spazi di Desiderio"](#).

Quello bolognese è solo uno dei quattro spazi previsti nell'ambito del Progetto Zenobia, di cui fanno parte anche gli spazi di Cardito (NA), Cosenza e Piombino (LI), con l'obiettivo di coinvolgere 360 minori in fascia 0-6 (220 in fascia 0-3 e 140 in fascia 3-6) e altrettante famiglie, oltre a 400 minori intercettati annualmente nelle diverse attività integrative.

Lo spazio accoglie bambine e bambini da 0 a 6 anni per 20 ore settimanali, durante le quali ci saranno attività diversificate per età, con e senza affido:

per la fascia 0-3 anni, sono previste attività come il massaggio infantile, i laboratori musicali, la psicomotricità e i laboratori di lettura;

per i 3-6 anni saranno organizzate esperienze nei musei, biblioteche, oltre ad attività di tinkering, attività digitale e robotica con il coinvolgimento, per alcune esperienze, dei genitori.

A gestire la proposta di attività, un'**équipe di esperti di diversa formazione** tra cui pedagogiste, psicologhe, mediatrici familiari e culturali per azioni di sostegno alla genitorialità e altri.

Il progetto si propone anche l'obiettivo di **coinvolgere famiglie vulnerabili e svantaggiate nella rete dei servizi educativi e sociali** con l'aiuto di un metodo educativo mutuato dall'esperienza in Brasile del [Progetto Axè](#), un'organizzazione partner, basato su attività capaci di stimolare interessi e promuoverne le abilità. Oltre che in Via Gorki, è prevista anche **l'organizzazione di attività di sviluppo in punti educativi itineranti all'interno di spazi all'aperto** come parchi pubblici, giardini, piazze, spazi di prossimità, nei quali genitori e bambini e alle bambine possano trovare

accoglienza e supporto informale da parte dell'équipe.

Il progetto prevede, in questo contesto, anche la presenza della figura dell'operatrice di comunità educante, dedicata alla costruzione, in connessione con i servizi territoriali, di reti di supporto intorno alle famiglie più vulnerabili.

“Una visione sempre più ampia che abbraccia insieme le necessità del singolo, delle famiglie e dell'intera comunità in funzione della convivenza, dell'accoglienza, dell'integrazione e dello scambio e in cui favorire l'empowerment familiare funzionale ai componenti della famiglia ma anche alla comunità, così come il concetto di comunità educante diventa basilare nel sostegno e nell'accoglienza delle famiglie vulnerabili” afferma Franca Guglielmetti, presidente di CADIAI.

Piazza Grande / Il diritto di restare

È uscito il nuovo numero di Piazza Grande, giornale che diffonde i temi dell'esclusione sociale dal punto di vista degli esclusi. Le copie sono reperibili in alcuni punti fissi oppure per strada distribuito dalla redazione stessa.

È possibile sostenere il giornale acquistando una copia oppure abbonandosi.

Clicca [qui](#) per maggiori informazioni e sapere come abbonarsi.

Di seguito un'intervista tratta dall'ultimo numero.

Il diritto di restare

Intervista a Casa Vacante, nuova occupazione abitativa in

centro a Bologna

di Laura Canu e Noemi Valentini

Il 5 ottobre Bologna si è svegliata con una nuova occupazione abitativa in via Capo di Lucca 22: "Casa vacante". Studentesse e precarie del collettivo LUnA, con il supporto di ADL Cobas, hanno deciso di occupare uno spazio pubblico inutilizzato, una palazzina di tre piani di proprietà ASP (Azienda Servizi alla Persona), in risposta alla crisi abitativa e sociale che la nostra città sta vivendo. Siamo andate sul posto per capire meglio di cosa si tratta.

Come mai avete deciso di occupare questo spazio?

L'occupazione nasce da un problema sociale evidente, un problema abitativo che riguarda sempre più fasce, non solo marginali come viene spesso detto, ma a composizione sempre più studentesca e giovanile, precaria e lavorativa. È un problema trasversale dovuto a nostro avviso anche al modello di città e di economia che a Bologna è sempre più legato, da un lato, alla turistificazione (all'espansione dell'aeroporto, del turismo mordi e fuggi e di piattaforme di affitto breve come AirBnb), e dall'altro, alla crescita di studentati di lusso o comunque di compagnie anche multinazionali che si sostituiscono alla tradizionale risposta abitativa legata in questo caso agli studenti. È un problema legato al reddito sostanzialmente, che per la maggior parte di queste persone viene sempre più assorbito dall'affitto; inoltre c'è anche un problema di offerta adeguata, perché le case che possono essere abitate da chi qua viene a studiare o lavorare o ci vuole restare in maniera dignitosa vengono meno perché sono sempre più incanalate in questo mercato.

Chiaramente questo avviene in un periodo in cui ciclicamente, da diversi anni, con l'inizio dell'anno accademico e la fine dell'estate, vediamo l'emergere di questa problematica, ora esasperata anche dal costo della vita che sta crescendo, dal costo dell'energia, delle bollette e poi di conseguenza di

tutto.

Quindi questa occupazione è un po' una risposta ad una situazione bloccata, legata al diritto all'abitare ma non solo. Legata, dal punto di vista politico, alle istituzioni locali che sono consapevoli, che hanno provato – e questo lo riconosciamo – a mettere in campo delle politiche, delle misure per rispondere a questo problema ma evidentemente sono misure parziali che avranno forse un effetto nel medio o lungo periodo ma che non risolvono un problema che c'è qui e ora nell'immediato.

Cosa chiedete quindi alle istituzioni?

Il nostro è un modo per sbloccare un po' la situazione e speriamo sia una sperimentazione che possa essere riprodotta, anche con forme di avvio diverse (ma non necessariamente). Chiediamo che spazi come questi, che sono di proprietà pubblica (in particolare di ASP), messi in vendita sostanzialmente (in piano di alienazione) non vadano ad alimentare ancora di più quel mercato immobiliare privato che è saturo e fuori dalle possibilità delle persone. Nello specifico quindi chiediamo che questo spazio venga destinato a progetti anche di utilizzo temporaneo che rispondano effettivamente a queste esigenze abitative di medio periodo, con un tempo comunque adeguato ad insediarsi in città e trovare poi una collocazione dignitosa.

L'altra cosa, che sta tra il piano locale e quello nazionale, è una regolamentazione per contenere l'espansione degli affitti brevi in primis, e in secondo luogo – parlando qui anche dell'Università, che è l'altra grande istituzione di questa città – di reperire immobili inutilizzati sul mercato privato per destinarli a studentati ed abitazioni che non siano però di lusso, con tariffe esorbitanti per le quali le persone stesse o le loro famiglie devono addirittura indebitarsi.

Avete già avuto qualche risposta dal Comune?*

No, l'unica è stata quella che abbiamo letto dalle agenzie di stampa e nei telegiornali del sindaco che ha detto che loro si stanno muovendo su vari fronti, con l'assessorato alla casa eccetera e nello specifico che non era d'accordo su questa modalità [l'occupazione].

Però noi speriamo che ci siano invece possibilità di sedersi a un tavolo e provare a sperimentare forme dell'abitare diverse da quelle che già ci sono ma che sono appunto insostenibili. Quindi spazi di condivisione, di abitare sociale e condiviso eccetera eccetera.

**[risposta risalente al 5 ottobre, giorno dell'intervista. Nelle settimane successive il Comune ha avviato un'interlocuzione nella persona della Vicesindaca Emily Clancy]*

Ci sono già persone che vivono qui da oggi?

Ci sono già una dozzina di persone che vivono qui e hanno questa esigenza: non sono persone senza fissa dimora, non vivono per strada al momento, ma vivono in appoggio, vivono in case che magari fra un po' dovranno lasciare perché il proprietario gli ha già inviato la disdetta di contratto perché poi verrà alzato, raddoppiato l'affitto, eccetera eccetera.

Quindi persone che al momento hanno una soluzione abitativa ma precaria, e che quindi vivranno qua perché magari fra un mese o una settimana devono lasciare casa dell'amico perché non è più possibile restare o devono lasciare casa perché finisce il contratto, oppure che non saranno più in grado di sostenere un affitto già alto prima e che con il costo della vita in generale e con le condizioni precarie e sottopagate che esistono nell'economia cittadina di Bologna non è più sostenibile.

Foto di copertina: Margherita Caprilli

Speciale Natale / Regali sostenibili in un doppio mercantino natalizio organizzato da Cartiera

Nel mese di Natale, il laboratorio di moda etica "[Cartiera](#)" dà la possibilità di comprare regali sostenibili in due mercatini natalizi: **sabato 10 dicembre in via Boldrini 14/G** a Bologna, dalle 14.30 alle 19, e un secondo **venerdì 16 dicembre nel laboratorio di via Lama di Reno 34**, a Lama di Reno (Marzabotto).

Doppio appuntamento ma anche doppia sostenibilità: i prodotti di Cartiera sono sostenibili da un punto di vista ambientale ma anche sociale. Infatti, oltre a essere **fatti con materiali di riciclo**, come pelle riutilizzata, le artigiane e gli artigiani che li producono sono **persone in condizioni di svantaggio**, migranti e non.

Ogni prodotto, dalle shopper alle pochette, dagli zaini ai marsupi, alle cinture e altro, prodotto con cura, elemento di distinzione nonché *"un valore condiviso, e si intravede nelle operazioni di ogni giorno, nell'attenzione che le sue artigiane e i suoi artigiani ci mettono, dall'inizio alla fine"*, come afferma la direttrice Tatiana di Federico.

Per informazioni scrivere a info@coopcartiera.it.

Speciale Natale / La cioccolata di Porta Aperta, per regalare un pasto caldo a chi ne ha bisogno

L'associazione Porta Aperta di Modena lancia un'iniziativa natalizia che farà sicuramente felici gli amanti dei dolci, i quali forse si sentiranno meno in colpa, sapendo di tradire la dieta per una nobile causa.

Donando un contributo a Porta Aperta infatti, oltre a regalare un pasto caldo anche a Natale, alle persone che frequentano la mensa dell'associazione, **si può infatti scegliere tra tre tipologie di dolci al cioccolato:**

- Tavolette di cioccolato al latte, cioccolato bianco, fondente, gianduia da 100 gr, con una donazione di 5 euro, cad.
- Nocciolato da 200 gr con nocciole del piemonte, fondente, al latte oppure gianduia, con una donazione di 10 euro cad.
- Stella di Natale cioccolato al latte e bianco, con una donazione di 15 euro cad.

Inoltre, per chi effettuerà una donazione, ci sarà la possibilità di vincere una cena per due al Ristorante Vinicio di Modena.

Per prenotare il prodotto desiderato è necessario inviare un'email, entro sabato 17 dicembre, a mariangela.leonetti@portaapertamodena.it, oppure chiamare il numero 3755491172 specificando in entrambi i casi: nome e

cognome, mail, cell, nome del prodotto e quantitativo richiesto.

Per info: www.portaapertamodena.it

Speciale Natale / Food box solidali per Medici con l'Africa Cuamm

La guerra in Ucraina sta avendo conseguenze devastanti anche in Africa. Per far fronte a tutto ciò, i volontari del gruppo bolognese di [Medici con l'Africa Cuamm](http://www.portaapertamodena.it) invitano a prenotare i food box solidali della cooperativa Anima per sostenere la campagna "Quello che non si vede".

Nel box troverete lasagne tradizionali o ai funghi, 1 vasetto di marmellata e 1 sacchetto di biscotti artigianali.

I box vanno prenotati entro il 13 dicembre, a un costo di 25 euro l'uno (possibilità anche di consegne a domicilio).

Per acquisti e informazioni:

Silvano 3516771735

gruppobologna@cuam.org

32 anni dalla Strage del Salvemini, le iniziative in programma

Il 6 dicembre 2022 ricorrono i 32 anni dalla Strage del Salvemini, da quel 6 dicembre 1990, quando un aereo militare in avaria abbandonato dal pilota precipitò sull'allora succursale dell'Istituto Tecnico Commerciale Gaetano Salvemini in via del Fanciullo 6 a Casalecchio di Reno (Bologna) provocando la morte di undici studentesse e uno studente della classe 2^A e oltre ottanta feriti.

Fino al 17 dicembre 2022 l'Amministrazione comunale di Casalecchio di Reno, con il patrocinio e il contributo della Regione Emilia-Romagna, in collaborazione con Città metropolitana di Bologna, Comuni di Bologna, Monte San Pietro, Sasso Marconi, Valsamoggia e Zola Predosa, l'associazione Vittime del Salvemini e l'I.T.C.S. Salvemini, promuovono appuntamenti di ricordo e riflessione.

Concerti, esibizioni sportive, mostre, letture, danza, iniziative per le scuole e tanto altro, nel Comune di Casalecchio e limitrofi.

[Il programma completo >>](#)

Torna “Il Nastro Verde”, la rassegna dedicata al cinema

sostenibile

Anche quest'anno torna **"Il Nastro Verde"**, la rassegna di ateneo dedicata al cinema sostenibile con il fine di avvicinare il più possibile i cittadini e la comunità universitaria alla **riflessione sui temi ambientali e dello sviluppo sostenibile, di forte attualità.**

Giunta quest'anno alla quarta edizione, l'iniziativa vede l'organizzazione dell'Area Edilizia e Sostenibilità dell'Alma Mater in collaborazione con il Dipartimento delle Arti, il DALMSLab e il corso di Laurea Magistrale in Cinema, Televisione e Produzione Multimediale Unibo.

Il programma di quest'anno, **dal 30 novembre al 14 dicembre**, annovera tre date e una proiezione in più presso l'Auditorium DamsLab, in Piazzetta Pier Paolo Pasolini a Bologna.

Ad ogni proiezione, inoltre, farà seguito un dibattito con due esperti delle tematiche trattate: dalla precarietà del lavoro al razzismo, dal turismo sostenibile alle disuguaglianze sociali, dal surriscaldamento a varie altre.

"L'Alma Mater persegue in tutte le sue azioni l'obiettivo dello sviluppo sostenibile, per contribuire a migliorare il benessere della comunità che vive gli spazi universitari e per incentivare l'adozione di comportamenti più attivi e responsabili all'interno della propria comunità e nella società. Attraverso questa iniziativa vogliamo offrire un'occasione di riflessione pubblica, coinvolgendo anche giovani ricercatori dell'Ateneo che contribuiscono a sviluppare approcci innovativi sul tema" afferma Simona Tondelli, Prorettrice Vicaria dell'Università di Bologna.

Anche in questa edizione 2022, per due delle tre pellicole in programma, **sarà possibile seguire le serate non solo in sala** presso l'Auditorium del DAMSLab **ma anche in streaming**, con la possibilità di partecipare al dibattito attraverso una chat

online dedicata.

Per informazioni e per scoprire il programma completo [clicca qui](#).

Speciale Natale / Dall'1 al 4 dicembre torna il mercatino di Natale di Antoniano

Tra i vari mercatini di Natale in giro per la città non poteva mancare quello dell'Antoniano, un **temporary shop benefico nel quale si potranno acquistare accessori, decorazioni natalizie, ma anche abiti e alimentari.**

Il Mercatino si terrà nello Studio Televisivo di Antoniano (in via Guinizzelli 3) con i seguenti orari di apertura:

giovedì 1 dicembre dalle 15 alle 21;
venerdì 2 e sabato 3 dicembre dalle 10 alle 20;
domenica 4 dicembre dalle 10 alle 14.

Dalle ore 18 sarà possibile partecipare all'aperitivo.

L'inaugurazione di giovedì 1 dicembre vedrà anche, dalle ore 17, la presenza di alcuni bambini del Piccolo Coro dell'Antoniano accompagnati dalla direttrice Sabrina Simoni.

"Dare valore alle cose permette di dare valore anche alle persone" afferma fra Giampaolo Cavalli, direttore dell'Antoniano.

Infatti, **tutti i proventi andranno a sostenere il supporto riabilitativo specifico per i bambini con fragilità fisiche e cognitive del Centro Terapeutico di Antoniano**, garantendo l'accesso a sedute di psicologia, neuropsichiatria infantile,

logopedia, fisioterapia, psicomotricità e musicoterapia.

Speciale Natale / I regali natalizi di ANT per sostenere l'assistenza medica ai malati di tumore

Sostenere la Fondazione ANT significa essere a fianco di chi garantisce assistenza medica ai malati di tumore: medici, infermieri, psicologi e specialisti che ogni giorno si prendono cura di loro.

Per questo, anche per Natale, **acquistando un dono solidale di ANT** si dona a migliaia di persone malate di tumore la **possibilità di trascorrere le feste a casa, protetti e accuditi dai professionisti della Fondazione.**

Tra le idee regalo è possibile trovare le classiche le Stelle di Natale, i pandori, le strenne e i Panieri delle Eccellenze (splendide confezioni con prodotti eno-gastronomici regionali) e molto altro. Anche quest'anno ritorna il panettone tradizionale firmato dallo chef Bruno Barbieri e preparato secondo la sua personale ricetta, rinnovando il suo supporto alla fondazione per il decimo anno.

Il panettone potrà essere ordinato al sito <https://www.brunobarbieri.blog/il-mio-panettone-per-ant/> oppure via e-mail al contatto panettone.stellato@ant.it.

A proposito di panettoni, seguendo la tradizione napoletana del "caffè sospeso", sarà anche possibile donare il **"Panettone**

Sospeso", che verrà consegnato ad attività scelte da ANT oppure a realtà dietro indicazione del donatore stesso.

I doni ANT si trovano online nell'[apposita sezione 'Natale Solidale'](#), verranno consegnati gratuitamente a casa, oltre a essere **disponibili nelle piazze** e nei **Charity Point ANT** oppure tramite ordine telefonico chiamando il numero 0517190123.

Per chi ha parenti o amici lontani e in altre regioni dove è presente ANT, è possibile contattare una delle [sedi di zona](#), che si occuperà di recapitare gratuitamente il dono.

Da quest'anno, poi, arriva un'importante novità: i Regali Solidali Ant sono disponibili anche su Amazon, alla [pagina dedicata](#).

Speciale Natale / Anche a Bologna ritorna il mercatino solidale natalizio di Emergency

Anche quest'anno, **da venerdì 25 novembre a fino a sabato 24 dicembre**, al Centro Commerciale "Centro Lame" è possibile sostenere il **negoziò solidale natalizio di Emergency** garantendo il diritto a visite, cure e medicinali per i pazienti dei centri Emergency, spesso vittime di guerra e povertà.

Acquistando infatti tappeti, borse e altri oggetti di artigianato provenienti dall'Afghanistan e da altri paesi, si andrà a sostenere l'attività medica che Emergency porta avanti

ormai da anni in Italia e nelle zone più bisognose del mondo.

Nei negozi di Natale di Emergency come quello al Centro Lama si potranno acquistare le iconiche magliette, felpe e dolci artigianali per le festività, come quelli di *Cotti in Fragranza* alla mandorla e al pistacchio realizzati dai ragazzi del carcere minorile di Malaspina a Palermo.

Oltre a questi, anche articoli di cartoleria ecosostenibili, come taccuini realizzati con scarti alimentari riutilizzati, e monili decorati con inchiostri a base d'acqua e privi di solventi chimici, collane in bronzo e ceramica con simboli che evocano la pace.

Un assortimento che incontra anche i gusti di chi ama i prodotti cosmetici eco-friendly, che include ad esempio cofanetti di detergenti solidi e biodegradabili di *Officina Naturae*, rigorosamente zero-waste e plastic-free.

La novità di quest'anno sono gli accessori in pelle di Cartiera, laboratorio di moda etica che propone borse e marsupi di pelle e tessuti di alta qualità recuperati, creando opportunità di lavoro per giovani immigrati ed ex richiedenti asilo.

Nel negozio di Natale al Centro Lama sarà possibile trovare anche il **"Panettone fatto per Bene"**, in vendita anche [in varie piazze d'Italia](#) da giovedì 8 a domenica 11 dicembre. Realizzato con tre impasti e lievito madre, è arricchito con uvetta, profumati scorzoni canditi di arance siciliane e pregiati cubetti di cedro Diamante.

Il negozio è aperto **tutti i giorni della settimana dalle ore 9 alle ore 21**.

I regali e le idee solidali si possono acquistare anche online su shop.emergency.it e regalisolidali.emergency.it.

Altro Natale 2022: le idee per i regali solidali

Anche quest'anno le feste natalizie si avvicinano e cominciano a essere tante le proposte in città per fare dei regali solidali, partecipare a cene di beneficenza, o per dedicare un po' del proprio tempo in attività di volontariato.

Nella rubrica troverete molte segnalazioni, aggiornate giorno per giorno, e tutto l'occorrente per trascorrere un "Altro Natale", all'insegna dell'impegno comune per chi è in difficoltà.

Chiunque voglia contribuire ad arricchire la rubrica può inviare una segnalazione a redazione@bandieragialla.it specificando nell'oggetto della mail "Altro Natale 2022".

- [Idee regalo nello shop solidale online di Avvocato di Strada](#)
- [Anche a Bologna ritorna il mercatino solidale natalizio di Emergency](#)
- [I regali fatti a mano della Bottega di Penelope](#)
- [I regali natalizi di ANT per sostenere l'assistenza medica ai malati di tumore](#)
- [I regali solidali e la lotteria di Natale di CEFA per aiutare il Corno d'Africa e le mense di Bologna](#)
- [Dall'1 al 4 dicembre torna il mercatino di Natale di Antoniano](#)
- [Natale con l'Africa. Il 5 dicembre una cena solidale organizzata da Medici con l'Africa CUAMM](#)
- ["Cucina in Musica con Massimo Bottura & Friends": per la cena di Natale all'Antoniano del 5 dicembre, l'alta cucina al fianco dei più fragili](#)
- [Regali sostenibili in un doppio mercatino natalizio organizzato da Cartiera](#)

- [Il 16 dicembre torna l'appuntamento di Natale organizzato da CEFA Onlus](#)
- [Il Bazar di Natale organizzato da Amici dei Popoli](#)
- [Festa di Natale al Ca'solare](#)